

MEDITAZIONE SULL'EUCOLOGIA

Domenica XVII di Pasqua, MR p. 279;
GrP 518; MR1570 911 + Ve 173 ; MR2008;01023co.

**O Dio, nostra forza e nostra speranza,
senza di te nulla esiste di valido e di santo;
effondi su di noi la tua misericordia
perché, da te sorretti e guidati,
usiamo saggiamente dei beni terreni
nella continua ricerca dei beni eterni.**

Protéctor in te sperántium, Deus,
sine quo nihil est válidum, nihil sanctum,
múltiplica super nos misericórdiam tuam,
ut, te rectóre, te duce,
sic bonis transeúntibus nunc utámur,
ut iam possímus inhærére mansúris.

**Dio, protettore di chi spera in te,
senza il quale non c'è nulla di valido e di santo
moltiplica su di noi la tua misericordia,
perché, da te sorretti e guidati,
utilizziamo dei beni transitori
così che possiamo fin d'ora possedere quelli duraturi**

CITAZIONI

Misericordia su di noi: su quelli che lo temono (Sal 102,11)

Niente è valido, niente è santo: nihil est in hómine, nihil est innóxium (Sequenza di Pentecoste).

Beni terreni e beni eterni: «Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (cfr. Lc 16,9).

ANALISI STORICA

L'orazione compare nel Sacramentario Gregoriano Paduense, con una conclusione diversa e di qui viene inserita nel Messale Tridentino, alla III domenica dopo Pentecoste, la domenica che cade nell'ottava del Sacro Cuore. Il testo concludeva così: «*sic transeamus per bona temporalia, ut non amittamus aeterna*». Nella riforma si è giudicato forse "il passare oltre attraverso i beni temporali" meno aderente al dettato Conciliare, che ha chiesto un coinvolgimento nelle cose della terra ai discepoli di Cristo. Troviamo così il verbo *utor* (usare) in riferimento ai beni terreni, che sono qualificati come "transitori". La tradizione del "Sacramentario Veronese" ha offerto una conclusione giudicata più equilibrata. Nelle orazioni per l'Ascensione, dove il tema del raggiungere il cielo è fortemente espresso, quell'antico manoscritto propone questa espressione: "siamo già uniti ai beni eterni". Non stratta più di non fallire la meta eterna, ma di accorgerci che, mentre esercitiamo la nostra autorità sul mondo, stiamo già godendo dei beni eterni.

ANALISI TEOLOGICA

Dio creatore di tutto: L'orazione propone come punto di forza l'azione creatrice di Dio, senza il quale non esiste nulla che rimanga e nulla di santo. La Creazione infatti è posta sotto il segno della caducità, ma esistono anche quei beni duraturi, che vogliono essere l'orizzonte e la tensione della vita umana. La speranza a cui fa riferimento il titolo dossologico della colletta è dunque quella di coloro che ambiscono a possedere cose valide e sante nella vanità e iniquità del mondo.

Misericordia: L'orazione chiede misericordia. Questa benevolenza divina si traduce in un accompagnamento e un sostegno nella ricerca di quei beni che vale la pena davvero di possedere. Sarebbe infatti crudele lasciare l'uomo a brancolare nel buio, perché desiderando pure le cose buone del cielo non potesse mai raggiungerle. L'accompagnamento divino è l'espressione della sua misericordia.

Possedere il cielo usando la terra: La finalità della orazione invece è un capolavoro della teologia post conciliare. Il fedele infatti non è più chiamato a passare oltre i beni terreni, se non vuole perdere l'occasione di quelli eterni, ma è chiamato ad usare i beni terreni, per quanto vengano ora qualificati anche nella loro fragilità come transitori. Nell'esercizio di questa autorità sul mondo transitorio il fedele già ora gode dei beni eterni del cielo, quelli validi e santi che spera dal Dio suo protettore, il quale li ha creati perché siano trovati e goduti.

In questo la traduzione è un poco debole, parlando di "ricerca dei beni eterni", invece che di possesso, già attuale.

ANALISI LITURGICA

I beni eterni nella celebrazione. C'è una realizzazione immediata della colletta che riguarda la celebrazione stessa.

È anzitutto nella messa celebrata con quel formulario e quella colletta che si realizza anzitutto la richiesta. Qui il Signore ci guida e si sostiene, insegnandoci lui come usare i beni transitori perché ci permettano di godere dei beni eterni: è il mandato di prendere pane e vino (beni transitori) e di coinvolgerli secondo il mandato del Cristo, perché usando di questi beni noi possiamo così godere ciò che è valido e rimane per sempre e ciò che è santo, partecipe della condizione divina. A questo possiamo poi associare anche tutti gli altri elementi del Creato che sono coinvolti dal nostro programma rituale, e che proprio per questo rendono possibile l'esperienza religiosa che anticipa il banchetto del cielo.